

« Io risi un poco di quest'avventura, ma subito dopo nuovi guai m'attendevano, chè i seguaci di Harvey mi cominciarono a trascinare o *rimorchiare* dalle poppe delle loro navi, onde durante la corsa e le evoluzioni investissi il nemico; altri infine mi posero questo arnese in corpo, che mi condanna, come l'ebreo errante dei mari, a correre, a correre sempre!... E non ne posso più!

« Eccomi dunque trasformata in *torpedine automobile*.

« Cominciai la mia nuova carriera nel maggio del 1877 durante l'insurrezione del Perù, e l'*Huascar*, che attaccò briga colle fregate inglesi *Shah* e *Amethyst*, avrebbe provato i miei denti, s'ei non mi fosse sfuggito. Ma non precediamo gli avvenimenti.

« Fu un ufficiale d'artiglieria austriaco che ebbe la infelice ispirazione della mia seconda metamorfosi. Il suo ideale era di mettermi indosso una macchinetta a vapore; il vapore sarebbe stato generato nella piccola caldaia da una lampada a petrolio. Come capite bene, un propulsore ad elica avrebbe pensato al resto. « Or, diceva egli, se riempio la testa della mia torpedine (credete voi: d'idee umanitarie?... mai no!) « se adunque le riempio la testa di fulmicotone, ad esempio, « con apposito apparecchio esplosivo, e la mando (la torpedine) a rompersi la testa medesima contro una nave nemica, non è evidente ciò che ne avverrà? » Insomma, il buon uomo divisava fare di me un proiettile intelligente ».

Ma viceversa a questo punto, il manoscritto diventa inintelligibile, e io, *Capitano Nemo*, non giungo a decifrare nè il nome dell'inventore, nè ciò che ne seguì.

« La sua idea però - prosegue poi il manoscritto - fu raccolta insieme alle carte dal capitano Luppis, che ne avea parlato sin dal 1864 a Roberto Whitehead, direttore di un grande officio meccanico a Fiume. Fu come raccomandare